



PARROCCHIA DI
S. MARIA ANNUNZIATA DI FOSSOLO
ANNO DELLA PAROLA

*Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via?*

87. DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc15,16-21)

16 Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. **17** Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. **18** Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». **19** E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui.

20 Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

21 Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

METODO

- 1. Leggi** il brano, con il suo commento.
- 2. Rileggi** il brano (anche più volte) e **fissa** l'attenzione su una parola/frase che dice Gesù e, che ti sembra significativa.
- 3. Ripetila** più volte, finché non ti resta scolpita nel cuore. ... Finito.

COMMENTO

(v. 16-19) "Salve re dei Giudei!"

I soldati prendono alcuni elementi del cerimoniale di corte e li deformano per una grottesca messa in scena umiliate. Essi hanno capito il cuore della condanna, ovvero la pretesa paradossale di un uomo debole di rivendicare un regno e una signoria su un popolo che non lo vuole.

Essi sanno che nessuno verrà a difendere l'onore di questo re, pertanto sfogano sul debole la loro arroganza e la loro frustrazione. Essi devono correre davanti ai re autentici, devono morire per le loro guerre... hanno la possibilità di umiliarne uno, non importa se falso e innocente.

Sembra che si stia svolgendo "capovolto" un rito di incoronazione: Il sommo sacerdote, il governatore, il popolo, i soldati... tutti lo chiamano "Re dei Giudei" e anche se pensano di compiere una farsa, intanto lo stanno acclamando proprio così. L'umiliazione del Messia e il rifiuto della sua autorità non è incidentale, ma è parte integrante della rivelazione, che annuncia la ribellione del mondo nel peccato e la determinazione di Dio nel perdono.

(20) Lo condussero via

A questo rito di intronizzazione, non manca nemmeno il corteo, nel quale compare anche un misterioso servitore che porta l'insegna del re, la croce. Esisteva durante l'occupazione romana -ed esiste tuttora in guerra- il diritto dei soldati di «angariare», ovvero di costringere gli occupati a prestare servizi in favore di Roma. Siamo in questo contesto e quest'uomo non può rifiutarsi di collaborare.

La croce di cui parla l'evangelista è il palo trasversale, che sarebbe stato issato sul luogo del patibolo, sollevando anche il condannato per i polsi. Mentre di solito è il condannato stesso a dover portare la sua croce, Gesù pare troppo debilitato per poter reggere questa fatica e spingere i soldati a cercare la prima soluzione possibile: costringere qualcuno a portarla fino al patibolo.

(21) Il Cireneo

Di quest'uomo, Simone, conosciamo origine e discendenza.

Si tratta con tutta evidenza di un nominativo che doveva essere riconoscibile per la comunità che ascolta la narrazione di Marco, perché altrimenti non si spiegherebbero questi dettagli che sono analoghi per l'antichità ad un nostro documento di identità. Non esistono i cognomi nell'antichità, ma i patronimici, o i toponimi, come Gesù che è "figlio del falegname", che è "di Nazaret". Ma la memoria di Alessandro e di Rufo ci dice che forse i figli di questo Simone di Cirene sono membri della comunità cristiana delle origini e il loro riferimento significativo, forse proprio a Roma, dove gli studiosi riconoscono destinato il Vangelo di Marco.

È bello poter pensare che in quella folla ostile, una persona che ha intercettato il passaggio del Messia e ne è stato coinvolto, gli abbia poi creduto insieme con la sua famiglia, e siano poi diventati testimoni degli eventi della passione, dell'autenticità del Vangelo presso i loro contemporanei.